Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Lunedì, 23 luglio | Numero 173

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 18 del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 749, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti che l'Ufficio gestione e vendita delle leggi e decreti in Roma (via Giulia n. 52) ha ora terminato la spedizione degli atti del governo dal n. 501 all'800 meno il n. 799 che si invierà colla prossima spedizione, ed i numeri 501 — 502 — 518 — 520 — 524 — 525 — 536 — 538 — 549 — 559 — 562 — 564 — 577 — 578 — 579 — 580 — 581 — 582 — 583 — 584 — 585 — 586 — 587 — 589 — 593 — 595 — 598 — 604 — 607 — 609 — 610 — 611 — 622 — 623 — 625 — 627 — 628 — 635 — 636 — 639 — 657 — 659 — 665 — 666 — 667 — 668 — 669 — 673 — 674 — 675 — 676 — 693 — 694 — 695 — 702 — 703 — 704 — 705 — 706 — 707 — 710 — 711 — 712 — 714 — 715 — 716 — 721 — 722 — 728 — 742 — 743 — 745 — 750 — 751 — 752 — 753 — 754 — 755 — 756 — 757 — 758 — 759 — 760 — 761 — 762 — 763 — 764 — 766 — 768 — 791 792 — 793 e 795 che, per disposizione del Ministero di grazia e giustizia, non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi dovranno avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1125 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sieno approvati per legge, e non oltre il 31 ottore 1917, i bilanci per le amministrazioni dello Stato dell'esercizio 1917-918, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già proposte con note di variazioni o comunicate alla presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

I provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671, per la durata della guerra o senza indicazione di termine, con i decreti Luogotenenziali 4 gennaio 1917, n. 5; 18 gennaio 1917, n. 149;

22 febbraio 1917, n. 247; 22 marzo 1917, n. 463 e 15 aprile 1917, n. 734, avranno effetto, in ogni caso, per l'intero anno finanziario 1917-918.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data ad Agliè, addì 19 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 luglio 1869, n. 5197, registrato alla Corte dei conti il 2 agosto successivo al registro 47, atti del Governo a. c. 185, mediante il quale vennero classificate tra le provinciali di Napoli sedici strade, compresa quella da Caivano ad Aversa indicata al n. 5 dell'elenco allegato al decreto;

Ritenuto che il suddetto R. decreto considerava come tronco iniziale di detta strada il tratto presso Caivano e come tronco estremo il tratto in continuazione fino ad Aversa;

Ritenuto che con deliberazione 13 luglio 1909 il Consiglio provinciale di Napoli stabiliva di inscrivere nell'elenco delle sue provinciali le due strade interne del comune di Caivano denominate Atellana e Parrocchia San Pietro, costituenti il prolungamento, interno all'abitato di quel Comune, della suaccennata provinciale fino al punto di innesto con l'altra strada provinciale del Gaudiello;

Che procedutosi alla pubblicazione di detta deliberazione, non furono prodotte opposizioni, come risulta dal certificato 29 novembre 1913 del segretario generale dell'Amministrazione provinciale;

Che però in adunanza 15 giugno 1915 il Consiglio superiore dei lavori pubblici, presa in esame la proposta classificazione, espresse parere che entrambe le vie suddette non possono classificarsi fra le provinciali, poichè, essendo esse interne all'abitato di Caivano, a termini degli articoli 16 lettera *b*) e 22 ultimo comma della vigente legge sulle opere pubbliche, hanno il carattere di strade comunali; e che invece si dovesse riconoscere loro, per la intensità e natura del traffico che vi si esercita, il carattere di traverse interne della provinciale Caivano-Aversa a sensi del ricordato art. 22 di legge, e per gli effetti del concorso provinciale alle spese di manutenzione;

Ritenuto che in successiva adunanza 13 marzo 1916 lo stesso Consiglio superiore, in seguito a nuove osservazioni della Provincia, confermò il precedente voto ed aggiunse che le due strade in questione avrebbero i caratteri di provincialità se considerate come l'ultimo tratto, interno all'abitato di Caivano, della provinciale per Aversa: al quale uopo riconobbe opportuno che, per togliere ogni dubbio, gli estremi della Caivano-Aversa indicati nell'elenco approvato col ricordato R. decreto del 1869 venissero precisati, denominando tale strada « da Aversa all'incontro della provinciale Napoli-Caserta in Caivano »;

Vista la deliberazione 3 febbraio 1917, con cui il Consiglio provinciale di Napoli ha adottate le conclusioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli estremi della strada provinciale da Caivano ad Aversa, indicati nel n. 5 dell'elenco annesso al decreto Reale 16 luglio 1869, n. 5197, sono stabiliti come segue:

« Da Aversa all'incontro della provinciale Napoli-Caserta, in Caivano ».

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 167 del testo unico, approvato con Nostro decreto 5 novembre 1916, n. 1526, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto il Nostro decreto 28 gennaio 1917, registrato alla Corte dei conti il 19 febbraio al registro 3, fog. 892, con cui fu accertata la composizione, per l'anno in corso, del Collegio arbitrale di appello sedente in Roma a termini dell'art. 167 del sopra detto testo unico di leggi;

Visto il decreto emesso in data 29 maggio 1917 del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Ritenuta la necessità di sostituire l'arbitro supplente comm. ing. Luigi Tirsini, perchè deceduto;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comm. ing. Arturo Grossi, ispettore superiore del genio civile, è chiamato a far parte, per l'anno 1917,

in qualità di membro supplente, del Collegio arbitrale di appello per la liquidazione delle indennità di espropriazione per i lavori dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908, ai sensi dell'art. 167 del testo unico di leggi sopra richiamato.

Art. 2.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 27 aprile 1899 col quale, su proposta del ministro degli affari esteri del tempo, venne concesso in perpetuo, a titolo oneroso e a scopo di coltivazione, un terreno di figura irregolare della superficie di mq. 2030 posto a Cheren nella riva sinistra del Bari a certo signor Montesano Giuseppe di Donato;

Ritenuto che il Montesano allontanatosi dalla colonia senza lasciarvi rappresentanti di sorta, tiene da vari anni in istato di completo abbandono il terreno avuto in concessione, contrariamente ai patti contenuti nell'atto di sottomissione relativo e con pregiudizio degli interessi della colonizzazione;

Visto l'art. 234 del R. decreto 31 gennaio 1909, n. 378, con cui venne approvato l'ordinamento fondiario per la Colonia eritrea;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È revocata la concessione del terreno in Cheren che col R. decreto 27 aprile 1899 venne accordata a scopo di colonizzazione al sig. Montesano Giuseppe di Donato.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n. 1

IL MINISTRO

Constatata la comparsa della peste bubbonica a Suez (Egitto);

Veduta la convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1913;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Suez sono sottoposte alle disposizioni contro la peste contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 18 luglio 1917.

Pel ministro: LUTRARIO.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DI CONCERTO COL MINISTRO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Veduto il decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 769;

Veduto il decreto Ministeriale 10 luglio 1917, che ordina le denunzie obbligatorie dello zolfo e dei contratti di vendita all'estero di zolfo;

Decreta:

Nelle denuncie di contratti di vendita all'estero di zolfo grezzo o lavorato, da farsi il 1° agosto 1917, dovranno esser compresi tutti i contratti conclusi posteriormente al 16 maggio 1917 fino al 31 luglio 1917.

Roma, 20 luglio 1917.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: DE NAVA.

Il ministro per le armi e munizioni: DALLOLIO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » parte I;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° luglio 1915, n. 1031, che vieta i viaggi e sospende gli addestramenti dei colombi di tutte le colombaie civili del Regno o appartenenti a privati;

Viste le Nostre norme 1° ottobre 1915 per l'applicazione delle ordinanze 17 giugno e 31 luglio 1915 sulla circolazione con mezzi rapidi, transito, soggiorno nella zona di guerra, comunicazioni e segnalazioni;

ORDINIAMO:

Art. 1.

È vietato di tenere colombi viaggiatori nel territorio delle operazioni.

Art. 2.

Nel territorio delle retrovie i Comandi di divisione dei carabinieri Reali hanno la facoltà di accordare a società colombofile ed a colombicultori privati speciali permessi di tenere colombi viaggiatori.

Le richieste per la concessione di tali permessi saranno fatte dagli interessati per il tramite del Comando di stazione dei carabinieri reali nella cui circoscrizione essi risiedono.

I permessi ottenuti dovranno essere presentati dai concessionari ad ogni richiesta.

Art. 3.

Qualora un tratto del territorio delle retrovie sia dichiarato territorio delle operazioni, i possessori (enti o privati) autorizzati a tenere colombi viaggiatori nel tratto suddetto, sono, per quindici giorni dalla pubblicazione dell'avviso di spostamento del limite del territorio delle operazioni, esonerati dal divieto di cui all'articolo 1.

Art. 4.

I possessori autorizzati (enti o privati) di colombi viaggiatori sono obbligati a tenere le colombaie costantemente aperte ed a lasciare i colombi in libertà, compresi quelli novelli e quelli destinati alla riproduzione.

È vietato di tenere singoli colombi separati dalla colombaia comune.

Art. 5.

È vietato sia ad enti che a privati di tenere in uccelliere (voliere) od altrimenti, colombi di qualsiasi natura (sia pure di razze pregiate od occorrenti ad esperimenti scientifici) senza l'autorizzazione

del Comando di divisione dei carabinieri Reali da richiedersi con le norme di cui all'articolo 2.

Art. 6.

Gli enti ed i privati, detentori di colombi viaggiatori, dovranno tener sempre al corrente in doppio esemplare un elenco di tutti i loro colombi, raggruppati per colombaia con tutti i dati segnaletici, elenco di cui un esemplare dovrà essere presentato a qualsiasi richiesta dell'autorità militare o di pubblica sicurezza.

Le variazioni avvenute per qualsiasi causa nel numero o nella specie dei colombi dovranno essere dichiarate in iscritto mensilmente al Comando di stazione dei carabinieri Reali, che apporrà il visto all'elenco originario e in seguito alle variazioni mensili.

Art. 7.

Tutti i colombi viaggiatori - compresi i giovani, tostochè abbandonano il nido - devono portare un anello chiuso, senza cucitura, non saldato, non suscettibile d'essere levato, munito del numero matricolare.

Art. 8.

I colombi che non si abituano alla colombaia devono essere messi nell'impossibilità di volare tagliando loro le sei maggiori penne di un'ala.

Art. 9.

Se colombi viaggiatori estranei entrano in una colombaia, il detentore della colombaia deve consegnarli immediatamente al Comando di stazione dei carabinieri Reali, descrivendo i colombi e gli anelli.

Qualora un colombo non rientri nella colombaia, il detentore di questa è tenuto a farne dichiarazione scritta entro quattro giorni al Comando di stazione dei carabinieri Reali.

Art. 10.

È vietato qualsiasi trasporto di colombi viaggiatori in zona di guerra, salvo speciale permesso di caso in caso del Comando di divisione dei carabinieri Reali o salvo ordine di esso.

Art. 11.

È vietato qualsiasi commercio o scambio di colombi viaggiatori vivi, e ne è pure vietata la semplice o temporanea cessione o consegna per qualsiasi titolo a chicchessia.

Art. 12.

Se nei controlli eseguiti dall'autorità militare o di pubblica sicurezza il numero dei colombi viaggiatori di un detentore, ente o privato, risulta inferiore a quello registrato nell'elenco, il detentore deve giustificare in guisa indubbia la differenza.

Art. 13.

I detentori di colombi domestici devono provvedere che ai medesimi siano tagliate e mantenute corte le penne delle ali per renderli inadatti al volo, e denunziare i loro colombi ai locali Comandi di stazione dei carabinieri Reali, i quali accerteranno periodicamente che tutti i colombi abbiano corte le penne delle ali.

Art. 14.

Le disposizioni concernenti i colombi viaggiatori di cui al § 20 cap. I del titolo III delle Norme 1° ottobre 1915 sono abrogate.

Art. 15.

I trasgressori saranno puniti, in quanto non si tratti di reati più gravi punibili a' sensi di altre leggi e disposizioni vigenti, con l'ammenda da L. 50 a L. 2000 e con l'arresto fino a otto mesi, ed i colombi del detentore punito saranno confiscati.

Art. 16.

La presente Ordinanza avrà applicazione dal 1° luglio 1917.

Addì 17 giugno 1917.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: *L. Cadorna.*

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del Servizio in guerra - Parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

È obbligatoria, nella zona di guerra, la consegna della legna da ardere occorrente all'Amministrazione militare, ai seguenti prezzi massimi per merce posta in stazione ferroviaria:

Legna da ardere di essenza forte, in pezzi da kg. 4, L. 5 al quintale — legna da ardere di essenza dolce, in pezzi da kg. 2, L. 4,50 al quintale — legna da ardere in fascine, L. 4 al quintale.

Detti prezzi massimi saranno diminuiti corrispondentemente al grado di stagionatura, al confezionamento, al luogo di consegna e alla fase di lavorazione.

Art. 2.

Negli acquisti di piante ancora da tagliare, per produzione di legna da ardere, il prezzo di esse non dovrà risultare inferiore a L. 0,20 al quintale, anche quando, tenuto conto delle spese generali e specifiche di taglio, allestimento e trasporto, siano superati i prezzi di cui all'art. 1.

Art. 3.

I trasgressori saranno puniti col carcere militare.

Addì 10 luglio 1917.

Il capo di stato maggiore del R. esercito: *L. Cadorna.*

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 17 febbraio 1917:

Dirette.

Di Pace Raffaela di Prenda Donato, caporale, L. 840 — Colombo Eva di Sibilla Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Macchi Elvira di Pucci Fubbio, sergente, L. 1120 — Cardillo Gesolmina di Colantuoni Mariano, soldato, L. 630 — Bianco Prevot Caterina di Leschiera Battista, id., L. 630 — Morelli Emilia di Graziani Giuseppe, id., L. 630 — Margiotta Caterina di Gallizei Giuseppe, caporal maggiore, L. 890.

Piastra Annunziata di Fabbri Benigno, soldato, L. 680 — Ossola Carolina di Frola Giacomo, id., L. 630 — Carbone Rosa di Bucalo Pietro, id., L. 630 — Carotenuto Olimpia di Figliolino Antonio, id., L. 630 — Soffietti Margherita di Fenoglietto Giovanni, id., L. 630 — Puppo Catarina di Sciutto Gio. Battista, id., L. 730 — Sciotti Addolorata di Montanaro Francesco, id., L. 630 — Cella Delcisa di Stabellini Torquato, id., L. 680 — Matta Angela di Ferrero Angelo, id., L. 680 — Morlacchini Sabina di Agosti Ernesto, id., L. 680 — Tassinari Adele di Reggitori Giuseppe, id., L. 630 — Cardelli Vittoria di Gioviti Giuseppe, id., L. 630 — Caioli Emilia di Livi Giovanni, id., L. 630 — Ricenni Teresa di Zaglio Santo, id., L. 630 — Rapizzi Rosa di Molacchi Gaspare, id., L. 630 — Boccignone Giuseppina di Gado Luigi, id., L. 630 — Basilio Maddalena di Falcone Giovanni, id., L. 630 — Aliuntolo Maria di Papandrea Vincenzo, id., L. 630 — Lenzi Elisa di Zanobetti Amleto, id., L. 630 — Del Grosso Teresa, di Ricciuti Umberto, sergente, L. 1270 — Gemesutta Maria di Bianchini Romano, soldato, L. 780.

Bertoli Concessa di Balestracci Stefano, soldato, L. 630 — Barbafolta Maria di Perito Nicola, id., L. 630 — Partipilo Anna di Roppo Giuseppe, id., L. 630 — Bianchi Angela di Montorfano Romualdo, caporal maggiore, L. 840 — Sacchetti Rosa di Chierici Giuseppe, soldato, L. 680 — Cordivani Santa di Pino Gennarino, id., L. 630 — Botto Emma di Viazzo Enrico, sergente, L. 1120 — Potetti Letizia di Cambriani Pacifico, soldato, L. 630 — Scandellari Imelde di Risi Raffaele, sergente, L. 1120 — Corso Giuseppa di Boroni Giuseppe, soldato, L. 630 — Coppola Maria di Benedetti Giovanni, soldato, L. 630 — Del Pin Caterina di Gigante Guglielmo, id., L. 680 — Albergati Erminia di Perina Giulio, sergente maggiore, L. 1120 — Madeo Maria di Federico Vincenzo, soldato, L. 630 — Torno Antonia di Buggeri Adolfo

soldato, L. 630 — Gianni Maria di Bonacci Federico, id. L. 680 — Caronese Maria di Bianco Vincenzo, caporal maggiore, L. 840 — Abate Giuseppa di Palermo Antonino, soldato, L. 630 — Vinci Caterina di Rizzo Generoso, id., L. 730 — Dallorso Isabella di Pini Vittorio, id., L. 630.

Ferrari Guglielmina di Bigoni Luigi, soldato, L. 630 — Galli Savina di Baroni Pietro, id., L. 680 — Fazio Angela di Gianfelice Luigi, id., L. 630 — Giulio Rosaria di Terranova Calogero, id., L. 630 — Solina Concetta di Orlando Giuseppe, id., L. 630 — De Anna Eufemia di Marson Osvaldo, caporal maggiore, L. 890 — Boschetto Albina di Barbiero Angelo, soldato, L. 630 — Salvo Francesca di Piazza Nicolò, id., L. 630 — Cerami Michela di Giarratano Angelo, id., L. 630 — Donnini Maria di Rocchi Sabatino, id., L. 630 — Odoardi Maddalena di Nubile Nicola, carabiniere, L. 840 — Parolini Laura di Tagliabue Emilio, soldato, L. 630 — Mazza Maria di De Pascalo Giuseppe, id., L. 630 — Luisetti Antonia di Luisetti Angelo, id., L. 630 — Belli Emilia di Martinelli Rinaldo, id., L. 630 — Bernini Chiara di Ronzoni Antonio, id., L. 630 — De Maso Rosa di Maiellaro Francesco, id., L. 630 — Doso Virginia di Candotto Antonio, id., L. 630.

D'Amelio Anna di Di Matteo Andrea, soldato, L. 680 — Basilico Adelaide di Basilico Pietro, id., L. 680 — Martini Amalia di Castellani Giulio, id., L. 730 — Lupi Emilia di Ciaffoni Alessandro, id., L. 630 — Tedesco Rosaria di Patrizio Giovanni, id., L. 630 — Marelli Maria di Brambillo Paolo, id., L. 680 — Casiraghi Innocente di Casiraghi Giulio, id., L. 630 — Bello Amalia di Tasso Celso, id., L. 630 — Della Ferrera Pellegrina di Galliano Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Ianniello Alessandra di Ferrara Giuseppe, soldato, L. 630 — Consiglio Domenica di Mastropietro Giuseppe, id., L. 680 — Spazzoli Armida di Tassi Augusto, id., L. 630.

Moreschi Domenica di Di Tomaso Nicola, caporale, L. 840 — Barone Maria di Vassallotti Salvatore, soldato, L. 630 — Gimondo Maria di Condarcuri Carmelo, id., L. 630 — Taddeo Rosaria di Quaglia Gaetano, id., L. 630 — Delfini Orestina di Arrighi Albino, id., L. 630 — Buono Teresa di Ficili Giovanni, id., L. 630 — Corio Elvira di Corio Maurilio, id., L. 630 — Migliori Letizia di Lanzarini Giuseppe, id., L. 630 — Petrangeli Giuseppa di Colantoni Giuseppe, id., L. 630 — Comotti Teresa di Marchesini Giovanni, id., L. 680.

Zaborelli Agostina di Arrighi Cesare, caporale, L. 840 — Raineri Evelina di Orizio Giovanni, soldato, L. 630 — Guindani Maria di Fieschi Palmiro, caporale, L. 840 — Filippeschi Neve di Serretti Tersilio, id., L. 840 — Tonelli Anna di Papolini Arcangelo, soldato, L. 630 — Sgubbi Annunziata di Bigoni Giorgio, id., L. 630 — Passarelli Evelina di Serpe Enrico, id., L. 630 — Coppini Ada di Rangei Amedeo, id., L. 630 — Fazzi Rosa di Santi Ernesto, id., L. 630 — Pierucci Cesira di Montalbani Domenico, id., L. 630 — Pagnini Maria di Paolucci Augusto, id., L. 630 — Vanini Caterina di Paricelli Bartolomeo, id., L. 630 — Viotti Giacomina di Lavizzari Giuseppe, id., L. 630 — Ghisotti Maria di Cattani Umberto, id., L. 630 — Caucia Eva di Accardi Vittorio, id., L. 630.

Marghutti Alessandrina di Riva Giuseppe, soldato, L. 630 — Polverini Ada di Pisciarelli Luigi, id., L. 630 — Lana Stella di Alunni Antonio, id., L. 630 — Torre Lucia di Tolimei Domenico, id., L. 630 — Giovannini Maria di Ferrari Pietro, id., L. 680 — Tedesco Teresa di Apruzzese Benedetto, caporal maggiore, L. 840 — Tosin Angiola di Pigato Mariantonio, soldato, L. 680 — Santi Maria di Bonafè Ernesto, id., L. 630 — Banchi Serafina di Giuggioli Bernardino, id., L. 630 — Nicoletti Fulgensi Maria di Pierotti Adolfo, id., L. 630 — Poiglialonga Mariantonia di Vergine Lorenzo, id., L. 630 — Maffioli Maria di Peretti Cireneo, id., L. 630 — Piliotti Domenica di Bezzi Domenico, id., L. 630 — Severina Caterina di Mazza Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Pietretti Ersilia di Palmucci Sabatino, soldato, L. 630 — Barbieri Palma di Gentile Raffaele, id., L. 730.

Casagrande Maria di Marian Antonio, soldato, L. 630 — Lucchina Giulia di Righetti Pietro, id., L. 630 — Bortolon Maria di Labot Pergentino, id., L. 730 — Capello Marianna di Icardi Luigi, id., L. 630 — Del Broccolo Teresa di Di Zopito Antonio, id., L. 630 — Ernata Matilde di Blandi Giuseppe, id., L. 630 — Breviglieri Adalgisa di Coppi Giovanni, id., L. 730 — Bonati Anita di Caselli Riccio, id., L. 630 — Pennazzi Paolina di Guidi Domenico, id., L. 630 — De Rossi Fosca di Bettiolo Angelo, caporale, L. 990 — Dus Cecilia di De Luca Giovanni, soldato, L. 630 — Schiazza Rosa di Cardillo Luigi, sergente maggiore, L. 1170 — Giammarino Rosalinda di Di Virgilio Filippo, soldato, L. 630 — Rampogna Anna di De Piero Giovanni, id., L. 830 — Di Donato Rosa di Rascionato Ferdinando, id., L. 680 — Dani Maria di Baldisserotto Domenico, id., L. 680 — Savino Teresa di Giordano Gaetano, id., L. 630 — Costa Maria di Rettani Paolo, id., L. 630 — Rizzoli Terzilla di Bianchi Albino, id., L. 680 — Giannini Teresa di Magnani Enrico, id., L. 630 — Mascheroni Albina di Gandaglia Ernesto, id., L. 680.

Petri Argentina di Dippi Eliseo, soldato, L. 630 — Greco Maddalena di Giubertoni Alfredo, id., L. 630 — Coppola Maria di Saldutti Angelo, id., L. 630 — Redi Maria di Trombetta Ettore, id., L. 630 — Berti Antonia di Spranzetti Nazzareno, id., L. 630 — Taravella Teresa di Ferrara Francesco, caporale, L. 840 — Tarabbo Clelia di Gremmo Giov. Battista, soldato, L. 630 — Rossi Caterina di Girolami Giacomo, id., L. 630 — Santolino Amalia di Liò Amico, id., L. 630 — Evangelisti Maria di Mantellini Carlo, id., L. 630 — Garoni Maria di Colesso Antonio, id., L. 630 — Angolano Anna di Iurlaro Francesco, id., L. 630 — Varano Annarosa di Lia Domenico, id, L. 630 — Garofalo Giovanna di Monaco Andrea, id., L. 630 — Settanni Angelo di Di Sessa Francesco, id., L. 630 — Fugazza Angela di Valle Ercole, id., L. 680 — Favaro Rosa di Soffione Giovanni, id., L. 730 — Galeotafiore Pasqualina di De Stefano Francesco, id., L. 630 — Berselli Aurelia di Tagliati Michele, id., L. 630.

Ghibaudo Fortunata di Antoniucci Vittorio, caporal maggiore, L. 840 — Pirondi Giuseppe di Cavazzoli Riccardo, soldato, L. 880 — Formenti Rosa di Avesani Giovanni, id., L. 630 — Bellamoli Angela di Avogaro Natale, id., L. 630 — Fusco Maria di Dell'Aquila Ciro, id., L. 630 — Mindotti Lucia di Molnari Giovanni, id., L. 630 — Pozzi Modesta di Cavallaro Giovanni, id., L. 630 — Ventura Maddalena di Bandoli Aristodemo, id., L. 630 — Bacani Maria di Artiboni Giuseppe, id., L. 630 — Moro Fortunata di Masetto Giovanni, id., L. 630 — Bortot Teresa di Viel Costantino, id., L. 630.

Genitori.

Carelli Giorgio di Francesco, soldato, L. 630 — Schipani Domenico di Ciro, sergente, L. 746,67 — Andrighetto Angela di Scolarin Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Galli Carlo di Francesco, id., L. 720 — Arquati Pietro di Enrico, sottotenente, L. 1500 — Cerri Elena di Pistoi Astarotte, soldato, L. 630 — Trinchero Giovanni di Carmine, id., L. 630 — Maciachini Santino di Alfredo, id., L. 630 — Castellini Orlando di Tommaso, id., L. 630 — Luvrano Maria di Pezone Crescenzo, id., L. 630 — Carnicchia Angelo di Giuseppe, id., L. 630 — Vannini Gabriello di Giulio, id., L. 630 — Marcucci Romeo di Lorenzo, id., L. 630 — Porceddu Carlo di Priamo, id., L. 630 — Usleughi Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Minotti Caterina di Bracaglia Angelo, id., L. 630 — Beretta Paolina di Albertani Adamo, id., L. 630 — Drogo Giov. Batt. di Giovanni, caporale, L. 840 — Chiodi Stefano di Bortolo, soldato, L. 630 — Ghezzi Antonio di Spirito, id., L. 630 — Mondino Carlo di Francesco, caporal maggiore, L. 840 — Bruschi Oreste di Enrico, soldato, L. 630 — Loschiano Giuseppe di Domenico, id, L. 630.

(Continua).

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745

***Esercizio* 1916-917**

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi *dichiarati al 1° luglio 1917.*

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Navi a vapore ecc. a scafo metallico.		
1	29 maggio	1914	N. 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	24 febbraio	1915	Bonifica Renana	78	Chioggia (F.lli Poli).
3	18 novembre	»	C. Bruno	115	Sampierdarena (Cooperativa di produzione).
4	15 maggio	1916	» 70	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
5	30 agosto	»	» 228	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
6	9 settembre	»	» 279-*bis*	5.600	Id. (id.)
7	31 ottobre	»	» 76	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
8	8 dicembre	»	» 180	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
9	8 id.	»	» 189	5.200	Id. (id.)
10	8 id.	»	» 224	5.200	Id. (id.)
11	8 id.	»	» 225	5.200	Id. (id.)
12	8 id.	»	» 226	5.200	Id. (id.)
13	8 id.	»	» 227	5.200	Id. (id.)
14	22 gennaio	1917	» 229	1.000	Id. (N. Odero e C.).
15	22 id.	»	» 230	1.000	Id. (id.)
16	30 id.	»	» 71	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
17	30 id.	»	» 72	5.500	Id. (id.)
18	16 febbraio	»	» 73	3.000	Id. (id.)
19	1° marzo	»	» 162	5.580	Muggiano (Fiat San Giorgio).
20	1° id.	»	» 163	5.580	Id. (id.)
21	1° id.	»	» 164	5.580	Id. (id.)
22	6 id.	»	» 55	5.400	Cornigliano (Cantieri Officine Savoia).
23	6 id.	»	» 56	5.400	Id. (id.)
24	12 id.	»	» 74	100	Venezia (S. A. V. I. N. E. M.).
25	17 aprile	»	Y-*bis*	4.500	Livorno (F.lli Orlando e C.).
26	5 id.	»	N. 77	5.400	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
27	18 giugno	»	Castel Porziano	5.500	Taranto (Cantiere Franco Tosi).
			Totale . . .	123.233	
	Rimorchiatori pontati e draghe in legno.				
	N. 11 rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . . 475				
	N. 1 draga (Nuova Piave) 32			507	
			Totale generale . . .	123.840	

II. - Navi a vapore a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio 1916 al 1° luglio 1917	N.	18	Tonn.	39.585
Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915, 1915-916 . . .	»	114	»	118.330
Navi a vapore ecc. già varate, per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi	»	38	»	27.120
Totale navi	N.	170	Tonn.	185.035

Il direttore generale: BRUNO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi — Casse di risparmio postali

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di marzo 1917*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni	
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Eccedenza	Depositi	Rimborsi
Mese di marzo	4	36.511	21.061	15.450	198.263	183.793
Mesi precedenti	8	101.208	39.990	61.218	473.242	345.278
Somme totali dell'anno in corso	12	137.719	61.051	76.668	671.505	529.071
Anni 1876-1916	10.365	20.590.947	14.215.923	6.375.024	99.698.765	75.835.337
Somme complessive	10.377	20.728.666	14.276.974	6.451.692	100.370.270	76.364.408

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di marzo	69.738.811 40	—	69.738.811 40	67.221.120 73	2.517.690 67
Mesi precedenti	154.354.070 03	—	154.354.070 03	131.164.964 19	23.189.105 84
Somme totali dell'anno in corso	224.092.881 43	—	224.092.881 43	198.386.084 92	25.706.796 51
Anni 1876-1916	15.261.485.439 53	807.596.964 45	16.069.082.403 98	13.901.137.521 55	2.167.944.882 43
Somme complessive	15.485.578.320 96	807.596.964 45	16.293.175.285 41	14.099.523.606 47	2.193.651.678 94

OPERAZIONI INFRUTTIFERE

	DEPOSITI		RIMBORSI		Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mese di marzo	3.289	1.978.956 34	4.455	1.702.535 58	276.420 76
Mesi precedenti	5.522	3.293.768 69	7.695	2.371.531 12	922.237 57
Somme totali dell'anno in corso	8.811	5.272.725 03	12 150	4.074.066 70	1.198.658 33
Anni 1883-1916	1.441.514	859.452.940 01	2.165 389	839.498.252 24	19.954.687 77
Somme complessive	1.450.325	864 725.665 04	2 177 539	843.572.318 94	21.153.346 10

LIBRETTI DI VECCHIO TIPO tolti di corso dopo la legge 24 dicembre 1908, n. 719 per la riforma contabile

	Quantità
Mese di marzo	883
Mesi precedenti	1.714
Somme dell'anno in corso	2.597
Anni 1909-1916	3.812.030
Somma complessiva	3.814.627

LIBRETTI AL PORTATORE.

	Quantità delle operazioni		MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Rimborsi	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di marzo	1.185	1.312	505.684 85	—	505.684 85	542.978 13	
Mesi precedenti	2.871	2.540	1.176.361 64	—	1.176.361 64	1.204.822 79	5.525.702 88
Somme totali dell'anno in corso	4.056	3.852	1.682.046 49	—	1.682.046 49	1.747.800 92	
Anni 1915-1916	26.624	18.113	12.207.331 44	145.111 44	12.352.442 88	6.760.985 57	
Somme complessive	30.680	21.965	13.889.377 93	145.111 44	14.034.489 37	8.508.786 49	

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di marzo	293	89.654 47	58	12.009 01
Mesi precedenti	810	284.111 14	208	77.511 03
Somme dell'anno in corso	1.103	373.765 61	266	89.520 04
Anni 1906-1916	55.996	7.249.042 62	12.678	5.402.381 34
Somme complessive	57.101	7.622.808 23	12.944	5.491)901 38

ACQUISTI DI RENDITA e depositi nella Cassa dei depositi e prestiti

	Quantità	Importo
Mese di marzo	1.128	1.918.169 74
Mesi precedenti	991	1.839.619 21
Somme dell'anno in corso	2.119	3.757.788 95
Anni 1876-1916	463.369	697.048.236 05
Somme complessive	465.488	700.806.025 —

CASSE DI RISPARMIO a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di marzo	178	15.578 06	6.032 92
Mesi precedenti	90	16,350 95	9,387 52
Somme dell'anno in corso	268	31.929 01	15.420 44
Anni 1886-1916	92.578	5.168.235 31	4.216.118 39
Somme complessive	92.846	5.200.164 32	4.231.538 83

RISCOSSIONI D'INTERESSI su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di marzo	11.145	616.569 81
Mesi precedenti	143,438	8,266,298 73
Somme dell'anno in corso	154.583	8.882.868 54
Anni 1878-1916	8.431.833	619.347.909 27
Somme complessive	8.586.416	628.230.777 81

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	Contributi	
	Quantità	Importo
Mese di marzo	4.268	58.367 —
Mesi precedenti	14.658	212.806 —
Somme dell'anno in corso	18.926	271.173 —
Anni 1899-1916	2.739.809	22.669.315 60
Somme complessive	2.758.735	22.940.488 60

RIMESSE DEGLI ITALIANI residenti all'estero

	Quantità dei depositi	Importo
Mese di marzo	6.445 —	13.006.445 12
Mesi precedenti	11.740 —	20.404.770 69
Somme dell'anno in corso	18.185 —	33.411.215 81
Anni 1890-1916	929.176 —	831.281.613 40
Somme complessive	947.361 —	864.692.829 21

SOMME CADUTE IN PRESCRIZIONE

	IMPORTO
Mese di marzo	—
Mesi precedenti	—
Somme dell'anno in corso	—
Anni 1905-1916	1.381.244 09
Somme complessive	1.381.244 09

(Elenco n. 1).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse.

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
600001	5 % P. N.	10685	Cap. 4200 — Rend. 210 —	Friscia Giuseppina fu *Giuseppe*, moglie di Russo Vincenzo *di* Santi, dom. in Sciacca (Girgenti).	Friscia Giuseppina fu *Michele*, moglie di Russo Vincenzo *fu* Santi, dom. in Sciacca (Girgenti).
568253	3.50 %	660466	17 50	Valerio Giovanni di Giacomo, dom. in Campobasso; con usufrutto vitalizio a Notartommaso Pietro fu Luigi, dom. a Campobasso.	Valerio Giovanni di Giacomo, *minore sotto la patria potestà del padre*, dom. in Campobasso, con usufrutto vitalizio come contro.
599488	»	637428	98 —	Natoli *Cristina* fu Salvatore, moglie di Bonsignore Carmelo, dom. a Patti (Messina).	Natoli *Maria-Cristina* fu Salvatore, ecc., come contro.
600049	»	306068	35 —	Bonfanti *Innocente* fu Carlo, minore, sotto la tutela di Brambilla Carlo di Amedeo, dom. a Milano.	Bonfanti *Innocenta* fu Carlo, minore, ecc., come contro.
597891	» »	142954 142590	3 50 3 50	Lombardo *Camillo* fu Angelo, dom. a Busalla (Genova).	Lombardo *Giovanni-Camillo* fu Angelo, dom. a Busalla (Genova).

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 7 luglio 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

2ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico: Quantità	Ammontare: Rendita	Ammontare: Capitale
—	7 marzo 1917	Banca d'Italia (Agenzia di Napoli)	Cattaneo Emerico di Enrico	1	4.50 % P. N.	500 —
6 e 9	—	Banca d'Italia (Sede di Barletta) .	Rossi Sabino fu Fabrizio	10 10	4.50 % P. N. 5 % P. N.	10,000 — 10,000 —

Roma, 7 luglio 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 luglio 1917, in L. 139,52.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 23 al giorno 29 luglio 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 139,52.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 21 luglio 1917, da valere per il giorno 23 luglio 1917:

Franchi	125 60	Dollari	7 22 1/2
Lire sterline . .	34 40	Pesos carta . . .	3 16
Franchi svizzeri .	156 70	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *21 luglio 1917* — (**Bollettino di guerra** n. 788).

Sulle fronti tridentina e carnica attività di nuclei in ricognizione e delle opposte artiglierie. Un nostro reparto d'assalto fugate piccole guardie nemiche in regione Laghi (Posina), ne distrusse le difese, asportandone materiali e munizioni. In Vallarsa, a Malga Rudole (Torrente Maso), a Forca di Lansa (Carnia), pattuglie nemiche che tentavano raggiungere le nostre posizioni avanzate, vennero respinte. Sulla fronte Giulia azioni sparse dell'artiglieria, più intense dalla Vertoibizza al mare.

Nel cielo di Oppacchiasella un nostro valoroso aviatore assalì una squadriglia di cinque velivoli nemici e ne abbattè due, uno dei quali cadde in fiamme entro le nostre linee.

Cadorna.

Comando supremo, *22 luglio 1917* — (Bollettino di guerra n. 789).

Nella notte sul 21 l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco del nostro posto avanzato di Malga Val Prà (Torrente Maso): venne nettamente respinto.

Durante la giornata di ieri l'attività combattiva si mantenne generalmente scarsa sull'intera fronte. Ai tiri di molestia qua e là eseguiti dall'avversario, contrapponemmo pronte ed efficaci raffiche di rappresaglia delle nostre batterie.

Cadorna.

ROMA, 21. — La giornata di ieri segna un trionfo per il tenente Ruffo di Calabria. Questo nostro bravo aviatore, scoperto un gruppo di cinque apparecchi nemici del cielo di Oppacchiasella, non esitò ad attaccarlo da solo. Dopo vari e brillanti combattimenti un apparecchio nemico cadde in fiamme presso Oppacchiasella. Un secondo fu visto scendere precipitosamente dietro la linea nemica. Gli altri si ritirarono. Il tenente Ruffo è così alla sua tredicesima vittoria.

Settori esteri.

Nel settore orientale la lotta si svolge da qualche giorno con alterna vicenda. Tuttavia sulla direttiva Brzezany-Tarnopol gli austro-tedeschi ascrivono qualche vantaggio, dovuto principalmente, se non unicamente, alla ripercussione tra gli eserciti russi della recente insurrezione di Pietrogrado, provocata dai massimisti. In merito, il Governo provvisorio ricostituito ha diretto ieri un urgente appello al popolo russo, per invitarlo a marciare in file serrate per la salvezza della libertà e della patria, minacciate ai vari fronti dalle baionette devote a Guglielmo II e nelle retrovie dalla ribellione traditrice.

In Champagne tutti i combattimenti che si sono susseguiti, anche ieri, su vari punti sono terminati con altrettanti insuccessi per i tedeschi, che hanno lasciato il terreno disseminato di morti e di feriti. La *Frankfurter Zeitung*, riconoscendo la tenacia, l'energia indomabile e l'alto morale delle truppe francesi, scrive: « Se un segno certo del morale d'un esercito è il modo come esso reagisce contro gli attacchi nemici, sarebbe prematuro concludere, come si è fatto, che il morale dell'esercito francese è più basso ».

In Piccardia, all'opposto, non vi sono stati che piccoli scontri, soprattutto di pattuglie, con vantaggio degli inglesi, che hanno avanzato alquanto sulla linea Monchy-Lepreux.

Dagli altri settori non sono segnalati combattimenti importanti.

Un telegramma ufficiale da Londra informa che ieri mattina una squadriglia di velivoli tedeschi si è avvicinata a Folkestone e ad Harwich, sulla contea d'Essex, lanciando alcune bombe, che hanno fatto numerose vittime. Affrontata da pattuglie di velivoli inglesi, essa è fuggita disordinatamente, non senza aver subito sensibili perdite.

Mandano da Washington che il Senato ha approvato il *bill* che accorda 640 milioni di dollari per i servizi dell'aviazione.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande stato maggiore in data 21 dice: Fronte occidentale. — A sud-ovest di Dvinsk il nemico ha effettuato un fuoco di artiglieria intensissimo. In direzione di Zolotcholf l'avversario, sviluppando la rottura del nostro fronte, ha proseguito il giorno 20 la sua offensiva nella direzione generale di Tarnopol. Le nostre truppe hanno continuato a ripiegare, ed alla fine della giornata si mantenevano sulla linea Reniouv-Cliadky-Pokropinvu-Vyboudouv. Sul fronte Rysonki-Potuoutory il nemico tira energicamente sulle nostre trincee. Sulla riva della Lomit, nella regione del villaggio di Novitza, il nemico prese parecchie volte l'offensiva, ma ogni volta fu respinto, tranne a nord-est del villaggio, dove riuscì a prendere una delle alture organizzate. Sul resto di questo fronte, fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Fronte romeno. — Nella regione della foce del Rymnik, la fanteria nemica dopo preparazione di artiglieria attaccò le nostre posizioni, ma fu respinta da contrattacchi delle truppe romene, che ristabilirono la linea primitiva. Sul rimanente di questo fronte, fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso. — Situazione immutata.

Aviazione. — Nei Carpazi abbattemmo a colpi di fucile un aeroplano tedesco i cui aviatori sono stati fatti prigionieri.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud dell'Oise abbastanza grande attività di artiglieria. Un colpo di mano su un nostro piccolo posto al cimitero di Saint Firmin (sobborgo occidentale di La Fère) è fallito. Sul fronte dell'Aisne il nemico cannoneggiò violentemente le nostre linee dall'Epine de Chevrigny fino a sud di Corbony. Il bombardamento con granate di grosso calibro assunse particolare intensità alla fine della notte da Hurtebise fino ad est di Craonne. All'alba i tedeschi lanciarono su questo fronte forti attacchi con truppe fresche condotte il giorno precedente. Fra Hurtebise e l'altopiano delle Casemates le ondate d'assalto nemiche, infrante dai nostri fuochi, furono respinte nelle loro trincee di partenza, prima che avessero potuto avvicinarsi alle nostre linee. Le nostre batterie pesanti, prendendo sotto il loro tiro le masse nemiche segnalate a sud dell'Ailette, le dispersero infliggendo loro gravi perdite. Nello stesso momento le nostre truppe respinsero brillantemente più ad est un violento attacco diretto sugli altipiani delle Casemates e di Californie. La lotta di artiglieria prosegue con intensità raddoppiata in tutta questa regione.

Sulle due rive della Mosa il nemico si mostrò attivissimo durante la notte. La lotta d'artiglieria fu viva nella regione Avocourt-Bezonvaux e in tutto il settore di Saint Mihiel. A nord di Bezonvaux i tedeschi attaccarono in due punti il nostro fronte. Dopo un vivo combattimento che costò loro gravi perdite, li respingemmo completamente da alcuni elementi nei quali avevano preso piede. Sugli Hauts de Meuse verso il bosco di Bouchot e il bosco dei Chevaliers due tentativi nemici per avvicinarsi alle nostre trincee rimasero vani: abbiamo fatto prigionieri. Nell'alta Alsazia un colpo di mano tedesco ad est di Seppois non ebbe altro risultato che quello di lasciare nelle nostre mani feriti e prigionieri.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La battaglia è continuata per tutta la giornata con estrema violenza nella regione Hurtebise-Craonne, sotto un bombardamento d'intensità inaudita. Numerosissime batterie tedesche in azione sono state identificate dai nostri osservatori. I tedeschi portano i loro sforzi principalmente sugli altipiani delle Casemates e di Californie, che hanno attaccato senza tregua con potenti effettivi. Le nostre truppe hanno resistito con valore ammirevole, lottando corpo a corpo e contrattaccando con vigore. Il nemico, respinto più volte dall'altipiano delle Casemates, ove si era aggrappato, ha subito enormi perdite. Sull'altipiano di Californie, dopo ripetuti scacchi, sono riusciti a prendere piede durante il pomeriggio nella nostra prima linea, ove la lotta continua con accanimento.

Niente da segnalare sul resto del fronte, salvo in Champagne e sulle riva sinistra della Mosa, ove l'attività dell'artiglieria si mantiene vivissima.

LONDRA, 22. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Scontri di pattuglie con nostro vantaggio vi furono iersera a nord-ovest di Saint Quentin e a sud di Lens. La nostra linea fu leggermente avanzata ad est di Monchy-Lepreux. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nelle vicinanze di Lens e di Armentières e presso il litorale.

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data del 21 dice: Il nemico ha tentato senza successo un nuovo attacco sul fronte serbo verso Staravina. Cannoneggiamento reciproco su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha provocato nelle linee nemiche ad ovest di Sokol un incendio, che è durato tutta la giornata.

Aviatori britannici hanno bombardato un parco di automobili a Demir Hissar. In combattimenti aerei nel corso della giornata due aeroplani nemici furono abbattuti.

Onoranze a Giuseppe Mazzini

Discorso del ministro Ruffini

Ieri Torino ha reso degne onoranze alla memoria del grande apostolo dell'unità italiana, inaugurandone il monumento, opera insigne dello scultore Belli. Alla cerimonia solenne e grandiosa intervennero S. A. R. il conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re, S. E. il ministro Ruffini in rappresentanza del Governo, le rappre-

sentanze ufficiali del Senato e della Camera dei deputati, dei municipî di Roma, Torino, Milano, Genova, Pisa, un imponente corteo di associazioni e folla innumerevole.

Dinanzi al monumento - scoperto dopo la commemorazione fatta dal prof. Vidari al politeama Chiarella - furono pronunciati discorsi applauditissimi. Prese infine la parola, accolto da una grande ovazione, e interrotto spesso dagli applausi, il ministro della istruzione pubblica on. Ruffini. Ecco il testo del discorso:

Altezza Reale, Signori,

Ben altra voce, che non la mia, avrebbe dovuto oggi recarvi la parola del Governo, se gravi cure dello Stato non l'avessero impedito, la voce dell'illustre capo del Ministero nazionale, di Paolo Boselli. Nel suo grande cuore di italiano; nei vividi ricordi del nostro Risorgimento onde egli trae inspirazione costante in questa nostra gesta suprema; nell'immagine cara della sua Savona, dal cui carcere profondo brillò primamente con il fulgore improvviso di un faro l'idea mazziniana; e, ancora nella fervida sua devozione di figlio adottivo di queste nostre terre, ben avrebbe saputo trovare, come egli suole, la parola alata e insieme più adatta a tutta esprimere la bellezza ideale di questo solenne atto di omaggio della capitale del Piemonte al ligure apostolo della nostra unità nazionale.

Tardo atto di omaggio, sì, o miei concittadini torinesi; ma pur sempre tempestivo, e, forse appunto perchè tardo ma tempestivo, tanto più profondamente significativo in quest'ora grande della nostra storia.

Intanto, benignità di destini volle, forse più che non proposito consapevole di uomini, correggere la lentezza dell'omaggio con un suo patetico gesto di intima sentimentalità; facendo che voi collocaste, o torinesi, il simulacro dell'Eroe nel solo angolo della città vostra, che gli fosse caro, e forse, si disse, anche famigliare: qui di contro a quelle case dei Lamarmora, che gli ultimi anni visse fra le memorie e poi si spense la donna, che egli sopra ogni altra amò, e che ebbe prima di ogni altra e più piena la confidenza del suo sogno immortale.

Ma ben altrimenti che il luogo, o torinesi, opportuno è, come squisitamente significativo il momento del vostro omaggio. Poichè voi lo compiste nel punto, in cui questa immane crisi dei mondi sta sostanzialmente trasmutando la figura dell'Eroe, e la proietta, oltre la cerchia augusta, sì, ma limitata della storia di nostra gente, sopra lo sfondo radioso e sconfinato della storia dell'intera umanità.

Quale altra figura, invero, ebbe il passato più luminosamente, più intensamente, più assolutamente rappresentativa di quegli ideali, per la cui salvazione tutte le democrazie del mondo, non importa se realiste o repubblicane, sono scese l'una dopo l'altra in questa mischia mortale, sospinte da un comune fato superiore ad ogni calcolo umano? Non forse per gl'ideali di Mazzini combattono e muoiono i soldati dell'Intesa?

E allora non assume il vostro atto una significazione, che va ben al di là del tributo di onore e di amore verso uno dei massimi benefattori della patria, e assurge alla gravità di un atto di fede, che nel suo nome e nel suo cospetto l'Italia, che è qui tutta presente, in quest'ora, fa una volta ancora nella santità di quegli ideali; assurge alla solennità di un giuramento, che l'Italia rinnova al mondo di non deporre le armi fino a che quegli ideali non abbiano assicurato, dalla vittoria, il loro non più contrastabile trionfo nei secoli?

Poichè questa, o signori, è la verità, chiara ormai a tutte le menti. La guerra, a cui l'umanità assiste da ben tre anni in uno stupore quasi trasognato, non è più soltanto guerra di armi, è guerra di idee. Qual'è invero il gelido teorista del materialismo storico, qual'è il fazioso accecato da tanto fanatismo, che ancora si senta di non ravvisare in essa se non il frutto di una satanica congiura di camarille e di caste, se non una grande competizione di mercati, una specie di tragica farsa, come ben si disse, in cui i protagonisti si contendono a cannonate le clientele dei mondi? Il vero è invece che in questi tre anni, i quali contano per secoli, la guerra si è venuta inalzando, purificando, spiritualizzando. Non più soltanto urto incomposto di interessi, di ambizioni, di odii essa è; ma cozzo irriducibile di due opposte concezioni della vita, di due mondi morali inconciliabili, una vera conflagrazione spirituale, che si combatte, è vero, in tutti i continenti e su tutti i mari, ma ancora nel chiuso di ogni umana coscienza, e trae da questo il suo carattere di universalità, ed è forse, per questo, di un inflessibile accanimento.

Or chi ha meglio del Mazzini antiveduto il fatale aggruppamento antagonistico dei due campi, da una parte tutte le democrazie del mondo, dall'altra tutti gli assolutismi; allorchè egli già contrapponeva alla pretesa Santa Allenza degli Imperi centrali la veramente Santa Alleanza dei popoli? Chi ancora l'inevitabile conflitto, allorchè ammoniva: « L'Italia e l'Europa camminano lentamente, ma sicuramente, come la giustizia di Dio, alla crisi suprema, alla grande battaglia fra la libertà e il despotismo »?

Ma a questa guerra verrà nei secoli il nome di guerra delle Nazioni, poichè tra i grandi principi, messi in campo dall'Intesa quello di nazionalità tiene il posto centrale. Ora in quale lingua prima che nella nostra per merito del Mazzini, e con più sicura coscienza e con più fervida fede, con un fervore anzi che ha del religioso, si è proclamata la necessità, la santità, la invulnerabilità delle nazioni, di tutte le nazioni così delle massime come delle minime? Ma chi ancora ha con maggiore energia di lui difeso il grande principio per un lato contro tutti i cosmopolitismi, denegatori delle nazioni e delle patrie, e per un altro lato, con tutti i nazionalismi imperialistici, sopraffattori delle altre nazioni?

Non si potrebbe certo flagellare di più fiera condanna la fatale follia dei pangermanisti, che dicendo, come egli già diceva: « Aborro la nazione usurpatrice e imbevuta di monopolio che travede la propria forza e la propria grandezza, solamente nell'altrui debolezza e nell'altrui povertà ». Ma non si potrebbe del pari disegnare più nitidamente quello che è il programma sostanziale dell'Intesa: difendere tutte le patrie perchè sia libera e sicura l'umanità, se non ripetendo quanto le mille volte ed in mille toni egli proclamò: « Le patrie sono le officine dell'umanità. Patria ed umanità sono inseparabili: l'una è la scala dell'altra; il punto di appoggio della leva. Senza la costituzione delle patrie, di nazioni libere, nessuna società internazionale può produrre grandi risultati. L'organizzazione del lavoro esige la divisione del lavoro; e le nazioni costituiscono la divisione del lavoro dell'umanità ».

Nè più alte e più pregnanti parole si potrebbero udire mai di queste: « Adoro la *mia* patria, perchè adoro *la* patria; la *nostra* libertà, perchè io credo *nella* libertà; i nostri diritti, perchè credo nel diritto ».

Ma vi è un punto in cui il pensiero di Mazzini, guardato alla luce dei fatti presenti, rifulge di uno splendore ancor più stupefacente. Ed è quando alle Nazioni egli assegna un severo còmpito altruistico, è quando alle Nazioni attribuisce un dovere morale, un debito di coscienza, non meno rigoroso e imprescindibile che agli individui.

« Duplice è la missione di ogni Nazione, egli insegna: costituirsi e lottare per la propria unità ed indipendenza; ma poi lottare ancora per la unità e l'indipendenza di tutte le altre Nazioni ».

Questo il dovere morale, questo il debito di coscienza, a cui nessuna nazione può venire meno, senza rinnegare le divine cagioni del proprio essere, senza, egli dice energicamente, « suicidarsi ».

Di qui il suo orrore per la dottrina del « non intervento », per il sistema della neutralità, quando una guerra di libertà e di nazionalità si combatta nel mondo.

Di qui il suo fiero rimbrotto all'Inghilterra nel 1859: « E voi, nazione libera e forte, voi, che vi dichiarate credenti nella verità e nella giustizia, direste: fra il male ed il bene rimarremo neutrali, spettatori impassibili? È la parola di Caino; un popolo, che la sceglie a insegna, non osi più chiamarsi cristiano; quel popolo praticamente è un popolo di atei politici ».

Di qui, pochi anni di poi, il suo eloquente appello ai cittadini della Repubblica dell'America del nord:

« Nella grande battaglia, che si combatte su tutta la terra, fra il bene ed il male, fra la giustizia e l'arbitrio, fra l'eguaglianza ed

il privilegio, fra il dovere e l'egoismo, fra la verità e la menzogna, fra Dio e gli Idoli, il vostro posto è segnato, voi dovete sentire che il trarsi in disparte sarebbe colpa; che l'indifferenza, allorchè il grido delle creature di Dio vi chiama, sarebbe ateismo ».

Lo storico futuro di questo conflitto, che non soltanto ne descriverà gli svolgimenti e ne segnerà gli effetti, ma che, rimontando il corso della storia, ne ricercherà nel passato i segni precorritori, ed i fattori più decisivi, non dovrà forse, rievocando la gesta più sublime che abbia nobilitato questa guerra, quella cioè della nazione generosa di oltre Oceano, che contro ogni suo interesse materiale, mossa unicamente da cagioni ideali, ha gettato la sua forte spada dalla parte dei popoli oppressi, non dovrà, dico, assegnare un posto, ed un posto eminente, a questa nostra purissima figura di apostolo?

Ma altro ancora dirà lo storico futuro: dirà che la scettica concezione materialistica del più formidabile intelletto che la Germania abbia prodotto nei tempi presenti, assegnante al progresso della umanità solo motore l'economico e solo strumento la lotta, non aveva esaurito l'intera verità; che un vero superiore era invece nel palpito generoso di questo eroico cuore di italiano, credente nella onnipotenza dei valori ideali e additante al progresso umano, come strumento incorruttibile, la collaborazione fraterna e la solidarietà.

In quel giorno l'ascetica figura dell'eroe potrà veramente ripetere alle genti il suo credo, che il poeta della terza Italia racchiudeva, come solo un poeta sa fare, in queste parole:

« Tu solo, o ideal, sei vero ».

Cessate le acclamazioni entusiastiche che coronarono la chiusa del felicissimo discorso, S. A. R. il Conte di Torino, il ministro Ruffini e le altre autorità, si congratularono con lo scultore e visitarono minutamente il monumento, firmando poi il verbale di consegna.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha risposto al telegramma del sindaco di Roma inviatole per la fausta ricorrenza del suo onomastico:

« *Principe Colonna — Sindaco di Roma.*

Grata dei fervidi auguri che oggi Roma mi invia, ringrazio lei della gentile manifestazione e rinnovo alla cittadinanza tutta l'espressione dei miei sentimanti che dal tempo traggono fervore di fede e di affetto.

MARGHERITA ».

L'Augusta Signora ha così risposto a quello del presidente del Senato:

« *A S. E. il conte Manfredi.*

Nell'ora che volge gli auguri di V. E. ispirati a così alta fede nei destini della Patria non potevano giungermi più cari. Riconoscente ringrazio di cuore lei e il Senato del Regno.

MARGHERITA ».

Il Consiglio per gli Archivi del Regno si è riunito avantieri sotto la presidenza di S. E. Boselli. Assisteva alla seduta, nella quale furono trattati importanti questioni, S. E. Orlando. Il presidente del Consiglio dei ministri commemorò con elevata parola i funzionari degli archivi di Stato caduti in guerra ricordandone gli atti di valore. S. E. Orlando ringraziò il presidente del Consiglio in nome dell'Amministrazione dell'interno, salutando nell'illustre uomo un vivente simbolo di congiunzione tra la passata storia d'Italia e quella che oggi si sta scrivendo sui gloriosi campi di battaglia.

Lo zucchero di Stato. — L'*Agenzia Stefani* comunica: A rettifica di quanto fu pubblicato in qualche giornale, relativamente alla vendita dello zucchero di Stato, il Ministero delle finanze comunica che la vendita di detto zucchero non è sospesa, come non ne è sospesa la fabbricazione, la quale si sta anzi intensificando in vista appunto del favore che l'uso del nuove prodotto ha in generale incontrato, specialmente per l'economia che permette di realizzare nelle spese domestiche. Soltanto per il mese di agosto non si potrà effettuare distribuzione di detto zucchero perchè le difficoltà, negli approvvigionamenti della saccarina, la quale ancora per qualche mese dovrà essere importata dall'estero, non permisero di completare la preparazione della quantità necessaria per detto mese abbastanza in tempo per poterlo mettere in vendita pel mese stesso. La fornitura durante il mese di agosto ne sarà tuttavia egualmente fatta ai depositi di distribuzione per la vendita da farsi nel mese di settembre.

Tale vendita proseguirà nei mesi venturi, non essendo affatto intenzione del Governo di sospendere la preparazione dello zucchero di Stato; anzi esso spera, una volta superate le attuali difficoltà, coll'attivazione in Italia della fabbricazione della saccarina - per la quale si sta impiantando apposito stabilimento - di potere aumentare notevolmente la produzione in modo da estendere la vendita gradatamente a tutto il Regno, soddisfacendo così alle legittime aspirazioni delle classi meno agiate, i cui bisogni formano sempre oggetto di viva attenzione da parte del Governo.

A Cesare Battisti. — Roma, interprete dell'universale sentimento di reverenza e gratitudine ai martiri della patria, ha reso ieri un degno, solenne tributo alla gloriosa memoria di Cesare Battisti, inaugurandone l'effigie al Pincio. Un imponente corteo popolare, con musiche e bandiere, prese parte alla cerimonia solenne, alla quale l'esercito era degnamente rappresentato da un gruppo di alpini del valoroso battaglione « Vicenza », a cui appartenne il martire glorioso.

Parlarono il comm. Giammarino, per la Società « Giordano Bruno », donatrice del busto, il sindaco di Roma e l'on. Innocenzo Cappa, applauditissimi.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 20. (Ritardato) — Stamane i ministri hanno discusso intorno alla proclamazione immediata in Russia di una Repubblica democratica. Una decisione sarà presa dopo che il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati si sarà pronunciato su questa proposta.

PIETROGRADO, 21 (Ufficiale). — Il presidente del Consiglio principe Lvoff si è dimesso. Kerensky assume la presidenza del Consiglio, Tzeretelli l'interno e Nekrasseff la giustizia. Terentchenko conserva il portafoglio degli esteri. Il significato della crisi è il ristabilimento più energico dell'ordine.

PARIGI, 21 — *Senato* — Come conclusione della discussione delle interpellanze sull'ultima offensiva, fatta nelle sedute segrete, si approva in seduta pubblica, all'unanimità dei 248 votanti un ordine del giorno di fiducia nel Governo del tenore seguente:

« Il Senato, fedele ai suoi precedenti ordini del giorno, rivolge l'attestato della riconoscenza nazionale ai valorosi eserciti di terra e di mare della Repubblica e dei suoi alleati e saluta l'arrivo dei primi reggimenti americani. Approva le dichiarazioni del Governo sull'indirizzo della politica generale di guerra, fiducioso in esso per assicurare l'ordine, la giustizia e la disciplina, applicando alle colpe le sanzioni che queste comportano in tutti i gradi della gerarchia militare, per migliorare le condizioni materiali e morali di vita del soldato, per ottenere un perfetto funzionamento del servizio sanitario, per effettuare finalmente, d'accordo con gli alleati, una ripartizione delle forze comuni che permetta di conciliare il nostro sforzo militare con le nostre necessità economiche. Conta sulla sua fermezza per assicurare, pur tutelando pienamente le libertà pubbliche e sociali, la repressione della propaganda criminosa diretta contro la disciplina e la sicurezza del paese. Gli affida, del resto, il mandato di prendere tutte le misure che valgano ad affrettare la vittoria delle nazioni libere sugli Imperi centrali, autori e responsabili della guerra. E respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno ».

PIETROGRADO, 22. — Il Segretariato generale dell'Ukraina, che è stato ora costituito, ha telegrafato al Governo provvisorio che la Rada dell'Ukraina si è pronunciata in favore di un Governo forte ed è pronta a dare il suo appoggio più energico nella lotta contro la guerra civile.

LONDRA, 23. — L'*Agenzia Reuter* ha da Bangcok: Il Siam ha dichiarato che lo stato di guerra esiste con la Germania e l'Austria Ungheria. Tutti i tedeschi e gli austriaci sono stati arrestati. Le loro case di commercio sono state chiuse. Nove vapori, che stazzano complessivamente 18,965 tonnellate, sono stati sequestrati.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*